

(N. 1022-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## RELAZIONE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO)

SUL

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Senatore BERGMANN

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MAGGIO 1950

Comunicata alla Presidenza il 24 aprile 1951

Ricostituzione dei comuni di Zorlesco e Vittadone, in provincia di Milano.

ONOREVOLI SENATORI. — Con regio decreto 28 marzo 1929, n. 664, i comuni di Zorlesco e Vittadone, in provincia di Milano, furono aggregati al comune di Casalpusterlengo, non solo senza sentire le popolazioni interessate, ma mettendo in non cale un immediato ricorso, che, a firma di tutti gli elettori dei due Comuni soppressi, fu subito dopo inviato al Ministero e alla Prefettura.

La soppressione dell'autonomia secolare goduta da questi due comuni è pertanto un tipico, sfacciato esempio del malgoverno e del malcostume fascista, per cui circa tremila cittadini dovettero piegarsi al volere di un ras, l'Ing. Mario Belloni, allora Preside della Provincia, e originario di Casalpusterlengo, di cui fu anche podestà, che provocò il detto decreto.

Liberata l'Italia, i cittadini di Zorlesco (405 capi famiglia, corrispondenti ai 1.882 abitanti) e di Vittadone (99 capi famiglia, corrispondenti ai 633 abitanti) con istanze del 5 febbraio 1946 debitamente autenticate chiesero al Ministero la ricostituzione dei loro Comuni.

La maggioranza del Consiglio comunale di Casalpusterlengo, (3/4), col voto contrario della minoranza (1/4), respinse la richiesta, adducendo che il distacco avrebbe risospinto il comune di Casalpusterlengo verso l'impotenza economica.

Il Vice-Prefetto ispettore, pur dovendo riconoscere che inopportuno il problema dello avvenuto ampliamento e del chiesto distacco era stato posto in termini di necessità finanziaria e delle esigenze create dallo svilup-

po industriale di Casalpusterlengo, conchiudeva tuttavia che, venendo col distacco a mancare circa 15 milioni su 29 delle entrate, il riportare Casale ai vecchi confini voleva dire uccidere un focolaio di intensa vita economica, e, con la stessa mentalità fascista di chi aveva promosso la unificazione, affermava che la formazione di un centro quale Casale non è un atto di arbitrio, nè una prepotenza, e che non dovevasi indulgere a sentimentalismi se non pure a egoismi di contribuenti!

Ma le strane nostalgie totalitarie di questo funzionario e i suoi poco democratici concetti delle autonomie locali e specie di quelle dei liberi comuni non riscossero, per fortuna, il consenso nè della Deputazione provinciale di Milano nè dei Ministeri dell'interno e del tesoro.

La detta Deputazione, invero, ancora ciellenistica e quindi composta di tutti i partiti, ritenuto fra l'altro che « il sacrificio di due Comuni di antica tradizione e di piena capacità quali Zorlesco e Vittadone non era giustificato da alcuna ragione di necessità » con deliberazione 22 maggio 1946 all'unanimità espresse parere favorevole alla ricostituzione. In seguito, nel tentativo di conciliare gli interessi contrastanti dei cittadini del capoluogo, nominò una Commissione che non portò ad alcun utile risultato, onde con successiva deliberazione 12 maggio 1947, confermò il parere favorevole alla ricostituzione.

Anche i due Ministeri, interessati, come si è detto, diedero parere favorevole.

Con tali precedenti e rendendosi interprete della volontà dei cittadini di Zorlesco e Vittadone, concordante con quella espressa da personalità ed associazioni del luogo, il senatore Bergmann presentò il disegno di legge per la ricostituzione dei detti due Comuni.

La Commissione, a grande maggioranza ha deliberato di proporre l'approvazione tenuto

conto dei vari elementi che la consigliano e che si riassumono qui di seguito: la secolare autonomia goduta dai due Comuni, la loro piena autosufficienza finanziaria passata e futura, la trascuratezza che il capoluogo ha mostrato verso le frazioni, la distanza delle stesse dal centro (si arriva da 2 fino a 7 chilometri), la mancanza di contiguità tra Casale e Vittadone, la differenza di densità di popolazione (capoluogo 9 abitanti per ettaro, Zorlesco 1,8 Vittadone 1,2) la netta differenza di economia (industriale nel capoluogo, agricola nei due comuni), il miglioramento sensibile delle entrate per cui la riduzione di quelle del capoluogo dopo il distacco non si prevede più di 15 su 29 milioni bensì di 27 su 95 (scende quindi da oltre metà e meno di un terzo, e resta proporzionale alla popolazione che si distacca di circa 3000 su 10.000) la esistenza di importanti stabilimenti industriali nel capoluogo, bastevoli da soli a procurare le necessarie entrate. Quindi, perfino le temute difficoltà economiche del capoluogo in vista del distacco non sussistono, ma ciò si è notato solo *ad abundantiam*, giacchè, ove, per restituire a un comune l'autonomia arbitrariamente sottratta, si volesse badare non solo all'autosufficienza del Comune da ricostituire, ma anche a quella del Comune accentratore, si verrebbe, come perspicuamente nota il proponente, ad adottare la pericolosa teoria dello « spazio vitale » per sopraffare zone agresti e capaci di autonoma e sana vita a beneficio della volontà di annessione dei vicini centri più popolosi e meno ricchi.

La Commissione ritiene quindi con piena coscienza di dover proporre al Senato l'approvazione del disegno di legge con le lievi rettifiche di forma che si leggono nel testo modificato.

RICCIO, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE  
TESTO DEL PROPONENTE

Art. 1.

I comuni di Zorlesco e Vittadone (Milano) aggregati a quello di Casalpusterlengo con regio decreto 8 aprile 1929, sono ricostituiti con le circoscrizioni preesistenti alla aggregazione.

Il Prefetto di Milano, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati.

Art. 2.

Gli organici del comune di Casalpusterlengo e dei ricostituiti comuni di Zorlesco e Vittadone saranno stabiliti dal Prefetto, sentita la giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e gradi relativi non potranno essere superiori a quelli organicamente assegnati ai Comuni suindicati anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Casalpusterlengo, che sarà inquadrato nell'organico dei Comuni ricostituiti, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo.

DISEGNO DI LEGGE  
TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

I comuni di Zorlesco e Vittadone (Milano) aggregati a quello di Casalpusterlengo con regio decreto 28 marzo 1929, n. 664, sono ricostituiti con le circoscrizioni preesistenti alla aggregazione.

Il Prefetto di Milano, sentita la Deputazione provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i Comuni interessati.

Art. 2.

Gli organici del comune di Casalpusterlengo e dei ricostituiti comuni di Zorlesco e Vittadone saranno stabiliti dal Prefetto, sentita la Deputazione provinciale amministrativa.

*Identico.*

Al personale già in servizio presso il comune di Casalpusterlengo, che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo.